

Un contratto che fa i conti con la crisi della chimica

Il dibattito sulla piattaforma del comitato centrale della Filcea-Cgil - Il 27 e 28 i consigli generali di categoria - Molto spazio alla contrattazione in fabbrica - Orario, informazione, organizzazione del lavoro

ROMA — Ultimi tra le grandi categorie dell'industria gli edili arrivano già oggi alle assemblee dei delegati sulla piattaforma) anche i chimici si avvicinano a grandi passi alla scadenza contrattuale: il vecchio accordo ha come data finale quella del 30 giugno, l'estate e l'autunno saranno quindi le stagioni di questa battaglia. Seicentomila tra operai, tecnici e impiegati, un settore molto frastagliato composto di diversi (e talvolta lontani) comparti, dalla gomma al vetro alla ceramica fino alla farmaceutica e al grande blocco (200 mila occupati) dei petrolchimici. Una crisi pesantissima, che in alcune realtà ha i connotati di un processo, un processo di riconversione industriale complesso e profondo (e selvaggio anche), una contrapposizione tra gruppi ed aziende che le recenti vicende della Montedison e dell'Eni hanno messo in mostra: ecco lo scenario di questo appuntamento ed contratto. Uno scenario complicato ancora dalle questioni più generali: il governo in crisi latente, il problema del referendum sulle liquidazioni, la minaccia di disdetta della scala mobile, l'ombra del braccio di ferro che la Confindustria cerca anche attraverso la «centralizzazione» dei rinnovi contrattuali.

E allora che ci sarà dentro la piattaforma, che contenuti, che scelte di priorità, che linea di fondo? Nella categoria se ne sta discutendo, appaiono le prime interviste, qualche scampolo di anticipazione (magari solo parziale, magari solo puntata sulle 80-100 mila in più di salario). La discussione — che è solo agli inizi — va invece ben al di là di questi elementi. Per due giorni (sabato e domenica scorsi) se ne è parlato al comitato

centrale della Filcea-Cgil, e sono emerse alcune linee di orientamento, alcune indicazioni di fondo che adesso passeranno alla discussione nei consigli generali (in programma il 27 e 28 aprile).

Qualche questione preliminare. C'è chi dice che a questo contratto bisogna «rinnunciare» che la situazione è troppo difficile e occorre attendere tempi migliori. C'è chi dice che il contratto è «le isole Falkland» del sindacato, che bisogna saltarci sopra e magari aspettare le «cannoniere» di Merloni. Insomma rinviare e «asaperrare» questo appuntamento? La risposta — ovvia — che viene da questa riunione è: «l'uno né l'altro. Il contratto si deve fare e si deve fare tenendo strettamente legata questa scadenza (i suoi contenuti) alla linea generale del sindacato per un rovesciamento della politica economica del governo. Fare il contratto insomma ancorando gli obiettivi ai temi dell'occupazione, della ripresa, del controllo e del governo della ristrutturazione industriale.

Facciamo degli esempi concreti tra quelli emersi nella discussione. La questione del Sud: per la prima volta nel settore chimico (per il ruolo «speciale» che esso ha avuto nel Mezzogiorno) emerge il dramma delle migliaia di lavoratori «esuberanti». Nel contratto ci devono essere anche loro: ci deve essere — nei fatti — la battaglia per garantire la reintegrazione, per una iniziativa del governo capace di mantenere l'occupazione e di riavviare una scelta di politica industriale.

Un altro esempio: l'orario. L'obiettivo della riduzione anche in questo caso va legato a doppio filo con quello dell'oc-

cupazione. Una riduzione insomma «selettiva e mirata», da contrattare soprattutto in maniera articolata, da legare strettamente alle richieste delle imprese per una maggiore «flessibilità» interna. È lo stesso discorso si può fare per il capitolo che riguarda l'organizzazione del lavoro.

Il contratto delineato nel dibattito della Filcea insomma mette l'accento sulla «prima parte» (i diritti di informazione, di controllo e di organizzazione), un capitolo che qualcuno altro considera ormai svuotato nei fatti dalla controtendenza padronale. Un altro punto su cui in molti hanno battuto è quello dello spazio da lasciare

alla contrattazione articolata, alla verifica sul campo, azienda per azienda, alla battaglia sugli investimenti.

Il rischio — e non è sfuggito a nessuno — è quello che poi in fabbrica non ci sia la forza per questa contrattazione, che il peso con maggiore durezza la crisi. È un pericolo reale ma per superarlo la Filcea indica una strada: strappare nel contratto nazionale gli strumenti e le garanzie per riportare la lotta all'interno dell'azienda e anche all'interno di una dimensione (oggi assente, inesplorata ma vitale) territoriale, di comprensorio o di regione.

Tessili: da oggi scioperi articolati

Cominciano oggi gli scioperi articolati dei tessili per rivendicare l'apertura delle trattative per il contratto. I primi a scendere in lotta saranno i lavoratori di Firenze, giovedì sarà la volta dell'Emilia e dell'Umbria. Al centro della battaglia ci sono richieste per l'occupazione e per il controllo dei processi di ristrutturazione.

Ferrara: dopo la rottura bloccato il Petrolchimico

Gli operai in lotta contro la decisione Montedison di imporre la cassa integrazione. Domani assemblee in fabbrica - A Vercelli bloccato per ore il traffico ferroviario

Dal nostro corrispondente
FERRARA — Dalla mezzanotte di ieri tutti gli impianti del Petrolchimico Montedison hanno iniziato progressivamente a fermarsi e rimarranno inattivi fino al pomeriggio di domani, quando i lavoratori si riuniranno in assemblea generale per discutere nuovamente la situazione molto grave venutasi a creare dopo che la Montedison — a sole venti ore dall'inizio del confronto aziendale del 3 aprile scorso per gli assetti produttivi e occupazionali dello stabilimento — ha collocato 72 lavoratori in cassa integrazione straordinaria, gettando sul tavolo delle trattative la prospettiva di altri 120 lavoratori da espellere entro il mese di maggio per «cure» di produttività.

Le decisioni di lotta sono scaturite dalla grande assemblea di ieri dei lavoratori della Montedison di Ferrara, alla presenza dei partiti politici democratici, dei rappresentanti degli enti locali e alla quale hanno

partecipato tre segretari nazionali della Fulc, Cofferati, Mariani e Longhi. L'assemblea ha espresso opinioni favorevoli a forme di lotta più dure, che non sono state escluse per il futuro se la Montedison insisterà nel suo atteggiamento provocatorio.

Il 31 luglio scadono, secondo l'accordo del 3 aprile, i termini di verifica per il piano chimico e quindi per Ferrara si tratta di decidere sul futuro di altri due impianti: l'ossido di etilene e i catalizzatori-tricloruro di titanio e della relativa occupazione diretta e indiretta. La linea del sindacato — ha detto Cofferati, della segreteria nazionale della Fulc — è precisa: da Ferrara non si espelle nessun lavoratore senza una verifica preventiva, derivante dalla corretta applicazione dell'accordo del 3 aprile scorso, in tutte le parti dello stabilimento. Il sindacato respinge l'uso della cassa integrazione fatto dalla Montedison e quindi lo stravolgimento dell'accordo e gli strumenti

privilegiati per l'occupazione sono il prepensionamento e la mobilità interna nel ciclo produttivo.

VERCELLI — Un gruppo di lavoratori della Montedison ha bloccato stamane, per due ore, il traffico ferroviario alla stazione di Vercelli. La manifestazione si è svolta tra le 10.30 e le 12.30 ed ha paralizzato la linea Torino-Milano e quelle per Pavia, Casale Monferrato e Alessandria. La protesta è stata decisa in un'assemblea dei dipendenti dello stabilimento «Montefibre» di Vercelli (circa 750 persone), indetta dopo la decisione della direzione di disattivare la centrale termica dell'azienda. Amministratori della «Montefibre» e sindacalisti sono stati convocati dalla Regione Piemonte per mercoledì prossimo, in occasione dell'arrivo a Torino del ministro dell'Industria Marcora.

Oggi a Trento sciopero generale (8 ore) per occupazione e sviluppo

TRENTO — Un altro sciopero generale per l'occupazione e lo sviluppo. Oggi sciopera una provincia a statuto speciale, quella di Trento: 440 mila abitanti, mille miliardi nell'82 il bilancio a disposizione della Provincia. Nonostante questa ingente quantità di risorse a cui si assommano competenze legislative sconosciute altrove, la Giunta provinciale Dc-Psdi-Pli non ha fin qui definito nessun programma di sviluppo programmato dall'economia per rispondere alla crisi economica e alla pesante caduta dell'occupazione: oltre 15 mila disoccupati, 2 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria e altrettante di cassa integrazione speciale.

Le difficoltà maggiori sono nell'industria manifatturiera (30 mila addetti nel '78, poco più di 26 mila oggi) con un calo solo nell'ultimo anno di oltre 2.300 unità, mentre sono oltre 2.700 i lavoratori in cassa integrazione speciale. Nel settore inoltre calano gli investimenti — meno 24,8% nell'ultimo anno — ma il dato più grave riguarda l'assenza di un qualsiasi piano di intervento pubblico. Valga il fatto che la legge per l'industria approvata nell'aprile 1981 non è ancora operante per la mancata definizione del piano industriale e in modo le aziende non possono accedere ai circa 100 miliardi a disposizione per il solo '82.

In questo quadro la proclamazione dello sciopero generale provinciale di 8 ore per oggi da parte della Federazione Cgil-Cisl-Uil che segue una riuscita e combattiva giornata di lotta dei lavoratori delle aziende in crisi, costituisce un importante segnale per la ripresa di un vasto e articolato movimento di lotta per l'occupazione e lo sviluppo. La piattaforma che il sindacato ha presentato, invidua i problemi e i progetti sui quali i comitati e l'insieme delle forze di sinistra concordano largamente, dagli strumenti di programmazione economica ed urbanistica al piano di politica industriale, all'agricoltura, alla casa, all'energia, ai trasporti. Si tratta ora di collegare saldamente la mobilitazione e la lotta, comprese le scadenze contrattuali, ad un progetto per il lavoro e lo sviluppo, in sintesi per un uso diverso dell'autonomia.

p. b.

Licenziato il medico rischia il black out la centrale di Spezia

Dal nostro corrispondente
LA SPEZIA — Dalla contraddittoria di tutte le comunicazioni da lei inviateci e dall'atteggiamento polemico e resistenzialmente contrapposto, non possiamo che dedurre l'impossibilità di una proficua prosecuzione del rapporto professionale in atto che pertanto ci determiniamo a risolvere con effetto dal 31 maggio prossimo: con questa indicazione la direzione della centrale Enel di La Spezia ha licenziato in tronco il dott. Vincenzo Gasparro, del servizio sanitario aziendale. I lavoratori per protesta, hanno bloccato per 24 ore la produzione di energia elettrica. «Fino ad oggi avevamo evitato di adottare forme di lotta così drastiche nei giorni feriali — commenta il compagno Bassano, segretario del consiglio di fabbrica — ma oggi la direzione licenzia un dottore solo perché «reo» di chiedere la salvaguardia della salute ed annuncia di considerarsi esonerata da tutti i problemi da noi sollevati».

La gravità dell'attacco portato dalla direzione contro i lavoratori della centrale con il licenziamento di chi, in cinque anni di lavoro si è guadagnato la fiducia di tutte le maestranze, ha provocato una vera alza-

ta di scudi. «Il licenziamento del dott. Gasparro pregiudica ogni ulteriore rapporto tra questa amministrazione e l'azienda — afferma in una nota il socialista Cavallini, presidente della XIX Unità sanitaria locale — e ci costringe a ritenere risolto ogni rapporto operativo nei confronti del servizio aziendale». «L'obiettivo dell'azione della direzione dell'Enel non è la persona del medico — commenta il dott. Gasparro, specializzato in Medicina del lavoro all'università di Pisa — ma quanto ottenuto in questi anni dal Consiglio dei delegati, dopo la creazione del servizio sanitario. Dopo l'aumento della quantità di carbone usata per produrre elettricità, ad esempio, stiamo studiando gli effetti della polvere di carbone sui polmoni e su tutto il corpo. Tutti dati che noi radiologi, grazie soprattutto all'aiuto dei lavoratori, ci hanno fornito il materiale per decine di relazioni inviate all'Enel e alla società di Medicina del lavoro e sono serviti per la piattaforma contrattuale della Federazione sindacale elettrica con cui si respinge la monetizzazione della salute».

Andrea Luparia

CONCORSO SENSIBILISSIMO

L.250

BROOKLYN MUSTANG

Strappa e Vinci

10 VIAGGI A NEW YORK IN CONCORDE AIR FRANCE

10 AUTOMOBILI RENAULT 5

100 MOTORINI GARELLI 'MOM'

1.000 BICICLETTE GIRARDENGO

10.000 BORSE